

Saluto dell'Arcivescovo

Cari amici, l'ottobre missionario è occasione propizia, per ringraziare ancora Dio per la qualità e la quantità del lavoro rivolto alla causa delle missioni da parte di quasi tutte le realtà parrocchiali della nostra Arcidiocesi.

È bello constatare che la nostra chiesa locale non disattende la dimensione missionaria della Chiesa universale.

Sono convinto che le nostre comunità parrocchiali cresceranno di più nella fede se ci sarà un impegno maggiore a vivere la missionarietà, perché come affermava il Papa nella Redemptoris Missio “la missione è il più sicuro “antidoto” contro la crisi della fede”, in quanto attraverso l’impegno missionario ogni membro del popolo di Dio rinvigorisce la propria identità, comprendendo a fondo che non si può essere cristiani senza essere testimoni”.

Consideriamo, pertanto, tutti indistintamente, quanto è necessaria l’attività missionaria nella chiesa, attività che sboccia dall’incontro con Cristo: “Non possiamo tacere ciò che abbiamo visto e ascoltato” (At 4,20).

La missione, come diceva il Papa, “è un problema di fede, è l’indice esatto della nostra fede in Cristo e nel suo amore per noi (...) a noi, come a Paolo, “è stata data la grazia di annunciare ai pagani le imperscrutabili ricchezze di Cristo” (Ef 3,8) (RM119).

Cari amici, amiamo le missioni e viviamo la missione con le Pontificie Opere Missionarie (Propagazione della Fede, S. Pietro Apostolo, Infanzia Missionaria, e Unione Missionaria): ad esse spetta il compito primario nell’animazione missionaria, infatti, “Opere del Papa e del Collegio episcopale, esse occupano, giustamente, il primo posto, perché sono mezzi sia per infondere nei cattolici, fin dall’infanzia, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire un’adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni e secondo le necessità di ciascuna (AG 38), (EA, 135)”.

Ad ogni presbitero la preghiera di rispondere generosamente all’impegno assunto, facendo delle nostre comunità parrocchiali veri cenacoli di irradiazione missionaria efficace ed effettiva, per tutta la Chiesa.

Poiché spetta ai Vescovi fare in modo di assicurare che le raccolte della Giornata Missionaria Mondiale vadano esclusivamente per gli obiettivi del Fondo universale di Solidarietà (tramite la Direzione Nazionale e il nostro Ufficio Diocesano) incoraggio tutti in questo senso, ricordando che: “Le offerte fatte dai fedeli per un determinato fine, non possono essere impiegate che per quel fine” (CIC, can. 1267 §3).

Apprendiamo dall'apostolo Paolo l'amore a Gesù Cristo e alle anime, e alimentiamo lo zelo per la missione. Lui che in tutta la sua missione apostolica, non ha voluto essere altro che umile discepolo di Gesù, un suo imitatore (1Cor 11,1), un suo servo e apostolo (Rm 1,1). Davanti alla sua fede, davanti alla sua testimonianza d'amore, davanti alla passione con cui ha annunciato il Vangelo senza risparmiarsi, a tempo e fuori tempo, verificiamo sempre la nostra vita e il nostro cuore in rapporto al nostro compito di servi e annunciatori del Vangelo di Cristo, pur nella consapevolezza della fragilità di ciò che siamo.

Benedico di cuore tutti, invitandovi a guardare a Maria, Madre del Signore, Stella dell'evangelizzazione, e confidando nell'aiuto della sua intercessione materna, chiediamo di vivere anche noi la nostra missione di singoli e di Chiesa nell'esodo del tempo come pellegrini della speranza e testimoni credibili della carità e della fede.

+ Bruno Forte
Padre Arcivescovo

Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale 2008

SERVI E APOSTOLI DI CRISTO GESÙ

Cari fratelli e sorelle,

in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, vorrei invitarvi a riflettere sull'urgenza che permane di annunciare il Vangelo anche in questo nostro tempo. Il mandato missionario continua ad essere una priorità assoluta per tutti i battezzati, chiamati ad essere "servi e apostoli di Cristo Gesù" in questo inizio di millennio. Il mio venerato Predecessore, il Servo di Dio Paolo VI, affermava già nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* che "evangelizzare è la grazia, la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda" (n. 14). Come modello di questo impegno apostolico, mi piace indicare particolarmente san Paolo, l'Apostolo delle genti, poiché quest'anno celebriamo uno speciale giubileo a lui dedicato. È l'Anno Paolino, che ci offre l'opportunità di familiarizzare con questo insigne Apostolo, che ebbe la vocazione di proclamare il Vangelo ai Gentili, secondo quanto il Signore gli aveva preannunciato: "Va', perché io ti manderò lontano, tra i pagani" (At 22,21). Come non cogliere l'opportunità offerta da questo speciale giubileo alle Chiese locali, alle comunità cristiane e ai singoli fedeli, per propagare fino agli estremi confini del mondo l'annuncio del Vangelo, potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede (Rm 1,16)?

L'umanità ha bisogno di liberazione

L'umanità ha bisogno di essere liberata e redenta. La creazione stessa – dice san Paolo – soffre e nutre la speranza di entrare nella libertà dei figli di Dio (cfr Rm 8,19-22). Queste parole sono vere anche nel mondo di oggi. La creazione soffre. L'umanità soffre ed attende la vera libertà, attende un mondo diverso, migliore; attende la "redenzione". E in fondo sa che questo mondo nuovo aspettato suppone un uomo nuovo, suppone dei "figli di Dio". Vediamo più da vicino la situazione del mondo di oggi. Il panorama internazionale, se da una parte presenta prospettive di promettente sviluppo economico e sociale, dall'altra offre alla nostra attenzione alcune forti preoccupazioni per quanto concerne il futuro stesso dell'uo-

mo. La violenza, in non pochi casi, segna le relazioni tra gli individui e i popoli; la povertà opprime milioni di abitanti; le discriminazioni e talora persino le persecuzioni per motivi razziali, culturali e religiosi, spingono tante persone a fuggire dai loro Paesi per cercare altrove rifugio e protezione; il progresso tecnologico, quando non è finalizzato alla dignità e al bene dell'uomo né ordinato ad uno sviluppo solidale, perde la sua potenzialità di fattore di speranza e rischia anzi di acuire squilibri e ingiustizie già esistenti. Esiste inoltre una costante minaccia per quanto riguarda il rapporto uomo-ambiente dovuto all'uso indiscriminato delle risorse, con ripercussioni sulla stessa salute fisica e mentale dell'essere umano. Il futuro dell'uomo è poi posto a rischio dagli attentati alla sua vita, attentati che assumono varie forme e modalità.

Dinanzi a questo scenario “sentiamo il peso dell'inquietudine, tormentati tra la speranza e l'angoscia” (Cost. *Gaudium et spes*, 4) e preoccupati ci chiediamo: che ne sarà dell'umanità e del creato? C'è speranza per il futuro, o meglio, c'è un futuro per l'umanità? E come sarà questo futuro? La risposta a questi interrogativi viene a noi credenti dal Vangelo. È Cristo il nostro futuro e, come ho scritto nella Lettera enciclica *Spe salvi*, il suo Vangelo è comunicazione che “cambia la vita”, dona la speranza, spalanca la porta oscura del tempo e illumina il futuro dell'umanità e dell'universo (cfr n. 2).

San Paolo aveva ben compreso che solo in Cristo l'umanità può trovare redenzione e speranza. Perciò avvertiva impellente e urgente la missione di “annunciare la promessa della vita in Cristo Gesù” (2 Tm 1,1), “nostra speranza” (1 Tm 1,1), perché tutte le genti potessero partecipare alla stessa eredità ed essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo (cfr Ef 3,6). Era cosciente che priva di Cristo, l'umanità è “senza speranza e senza Dio nel mondo (Ef 2,12) – senza speranza perché senza Dio” (*Spe salvi*, 3). In effetti, “chi non conosce Dio, pur potendo avere molteplici speranze, in fondo è senza speranza, senza la grande speranza che sorregge tutta la vita (Ef 2,12)” (ivi, 27).

La Missione è questione di amore

È dunque un dovere impellente per tutti annunciare Cristo e il suo messaggio salvifico. “Guai a me – affermava san Paolo – se non predicassi il

Vangelo!” (1 Cor 9,16). Sulla via di Damasco egli aveva sperimentato e compreso che la redenzione e la missione sono opera di Dio e del suo amore. L’amore di Cristo lo portò a percorrere le strade dell’Impero Romano come araldo, apostolo, banditore, maestro del Vangelo, del quale si proclamava “ambasciatore in catene” (Ef 6,20). La carità divina lo rese “tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno” (1 Cor 9,22). Guardando all’esperienza di san Paolo, comprendiamo che l’attività missionaria è risposta all’amore con cui Dio ci ama. Il suo amore ci redime e ci sprona verso la missio ad gentes; è l’energia spirituale capace di far crescere nella famiglia umana l’armonia, la giustizia, la comunione tra le persone, le razze e i popoli, a cui tutti aspirano (cfr Enc. *Deus caritas est*, 12). È pertanto Dio, che è Amore, a condurre la Chiesa verso le frontiere dell’umanità e a chiamare gli evangelizzatori ad abbeverarsi “a quella prima originaria sorgente che è Gesù Cristo, dal cui cuore trafitto scaturisce l’amore di Dio” (*Deus caritas est*, 7). Solo da questa fonte si possono attingere l’attenzione, la tenerezza, la compassione, l’accoglienza, la disponibilità, l’interessamento ai problemi della gente, e quelle altre virtù necessarie ai messaggeri del Vangelo per lasciare tutto e dedicarsi completamente e incondizionatamente a spargere nel mondo il profumo della carità di Cristo.

Evangelizzare sempre

Mentre resta necessaria e urgente la prima evangelizzazione in non poche regioni del mondo, scarsità di clero e mancanza di vocazioni affliggono oggi varie Diocesi ed Istituti di vita consacrata. È importante ribadire che, pur in presenza di crescenti difficoltà, il mandato di Cristo di evangelizzare tutte le genti resta una priorità. Nessuna ragione può giustificare un rallentamento o una stasi, poiché “il mandato di evangelizzare tutti gli uomini costituisce la vita e la missione essenziale della Chiesa” (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 14). Missione che “è ancora agli inizi e noi dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio” (Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris missio*, 1). Come non pensare qui al Macedone che, apparso in sogno a Paolo, gridava: “Passa in Macedonia e aiutaci”? Oggi sono innumerevoli coloro che attendono l’annuncio del Vangelo, coloro che sono assetati di speranza e di amore. Quanti si lasciano interpellare a fondo da questa richiesta di aiuto che si leva dall’umanità, lasciano tutto per Cristo e trasmettono agli uomini la fede e l’amore per Lui! (cfr *Spe salvi*, 8).

Guai a me se non evangelizzo (1 Cor 9,16)

Cari fratelli e sorelle, “duc in altum”! Prendiamo il largo nel vasto mare del mondo e, seguendo l’invito di Gesù, gettiamo senza paura le reti, fiduciosi nel suo costante aiuto. Ci ricorda san Paolo che non è un vanto predicare il Vangelo (cfr 1 Cor 9,16), ma un compito e una gioia. Cari fratelli Vescovi, seguendo l’esempio di Paolo ognuno si senta “prigioniero di Cristo per i gentili” (Ef 3,1), sapendo di poter contare nelle difficoltà e nelle prove sulla forza che ci viene da Lui. Il Vescovo è consacrato non soltanto per la sua diocesi, ma per la salvezza di tutto il mondo (cfr Enc. *Redemptoris missio*, 63). Come l’apostolo Paolo, è chiamato a protendersi verso i lontani che non conoscono ancora Cristo, o non ne hanno ancora sperimentato l’amore liberante; suo impegno è rendere missionaria tutta la comunità diocesana, contribuendo volentieri, secondo le possibilità, ad inviare presbiteri e laici ad altre Chiese per il servizio di evangelizzazione. La *missio ad gentes* diventa così il principio unificante e convergente dell’intera sua attività pastorale e caritativa.

Voi, cari presbiteri, primi collaboratori dei Vescovi, siate generosi pastori ed entusiasti evangelizzatori! Non pochi di voi, in questi decenni, si sono recati nei territori di missione a seguito dell’Enciclica *Fidei donum*, di cui abbiamo da poco commemorato il 50° anniversario, e con la quale il mio venerato Predecessore, il Servo di Dio Pio XII, dette impulso alla cooperazione tra le Chiese. Confido che non venga meno questa tensione missionaria nelle Chiese locali, nonostante la scarsità di clero che affligge non poche di esse.

E voi, cari religiosi e religiose, segnati per vocazione da una forte connotazione missionaria, portate l’annuncio del Vangelo a tutti, specialmente ai lontani, mediante una testimonianza coerente di Cristo e una radicale sequela del suo Vangelo.

Alla diffusione del Vangelo siete chiamati a prendere parte, in maniera sempre più rilevante tutti voi, cari fedeli laici, che operate nei diversi ambiti della società. Si apre così davanti a voi un areopago complesso e multiforme da evangelizzare: il mondo. Testimoniate con la vostra vita che i cristiani “appartengono ad una società nuova, verso la quale si trovano in cammino e che, nel loro pellegrinaggio, viene anticipata” (*Spe salvi*, 4).

Conclusione

Cari fratelli e sorelle, la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale vi incoraggi tutti a prendere rinnovata consapevolezza dell'urgente necessità di annunciare il Vangelo. Non posso non rilevare con vivo apprezzamento il contributo delle Pontificie Opere Missionarie all'azione evangelizzatrice della Chiesa. Le ringrazio per il sostegno che offrono a tutte le Comunità, specialmente a quelle giovani. Esse sono strumento valido per animare e formare missionariamente il Popolo di Dio e alimentano la comunione di persone e di beni tra le varie parti del Corpo mistico di Cristo. La colletta, che nella Giornata Missionaria Mondiale viene fatta in tutte le parrocchie, sia segno di comunione e di sollecitudine vicendevole tra le Chiese. Si intensifichi, infine, sempre più nel popolo cristiano la preghiera, indispensabile mezzo spirituale per diffondere fra tutti popoli la luce di Cristo, "luce per antonomasia" che illumina "le tenebre della storia" (*Spe salvi*, 49). Mentre affido al Signore il lavoro apostolico dei missionari, delle Chiese sparse nel mondo e dei fedeli impegnati in varie attività missionarie, invocando l'intercessione dell'apostolo Paolo e di Maria Santissima, "la vivente Arca dell'Alleanza", Stella dell'evangelizzazione e della speranza, imparto a tutti l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 11 maggio 2008

BENEDICTUS PP.XVI

Messaggio del centro missionario diocesano 2008

L'anno Paolino, indetto da Benedetto XVI, è occasione propizia per riflettere, in questo ottobre missionario, riprendendo in mano le sue lettere e ispirandoci a lui, l'apostolo delle genti dalla fede robusta. "Paolo è il modello dell'evangelizzatore: in tutta la sua missione apostolica, Paolo è e non vuole essere altro che umile discepolo di Gesù, un suo imitatore (1Cor 11,1), un suo servo e apostolo (Rm 1,1) (+B. Forte). Egli ci guida con il suo esempio e i suoi scritti ad una missionarietà più profonda e incisiva.

Desidero considerare particolarmente alcuni brani di lettere che ci coinvolgono e ci spronano ad essere come lui apostolo fedele a Dio e agli uomini. Il Signore, mediante l'apostolo Paolo, rivolge ancora a ciascuno personalmente la sua parola: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20, 21).

Paolo si presenta: "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20).

Al termine di un lungo cammino illuminato dall'intervento del Signore, Paolo afferma la sua vita in Cristo. Dopo il battesimo, la sua esistenza è cambiata radicalmente: la sua vita non è più la sua, è quella di Cristo che si realizza in lui. Nella sua vita umana fragile e debole coesiste un principio di vita superiore che è Cristo stesso. Mediante tale adesione fiduciosa a Cristo Figlio di Dio, in quanto questi ha amato Paolo e ha dato se stesso fino alla morte per lui, Paolo supera la fragilità della sua vita puramente umana, pur sentendone il peso. Paolo sottolinea il carattere straordinario della sua conversione e della sua missione narrando il suo passato. Era un fariseo, pieno di zelo; nemico della Chiesa, voleva devastarla, come ricorda egli stesso ai Galati: "Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo..." (Gal 1,13). Ma Paolo vuole mettere in rilievo che, nonostante questo suo passato, egli è un vero apostolo, perché ha ricevuto il Vangelo autentico per rivelazione di Gesù Cristo (cfr Gal 1,16). Niente lo predisponne a diventare apostolo; anzi, tutto lo portava nella direzione opposta: "superavo nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri" (Gal 1,14). Ma la grazia di Dio è stata di una generosità ed efficacia straordinarie con lui. Paolo, in realtà, era stato scelto sin dal seno materno per essere apostolo. Di Lui, e per ciascuno, si può dire come per il profeta: "Prima di formarti

nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato” (Ger 1,5). Dio non ha improvvisato la sua conversione, ma l’ha preparata a modo suo. Perciò l’ha chiamato con la sua grazia, per rivelare in lui il suo Figlio unigenito Gesù Cristo, e affidargli la missione di annunciarlo alle nazioni pagane (cfr Gal 1,15-16). Paolo si è sentito chiamato da Gesù ad una missione universale. La fecondità di questa missione è straordinaria, perché continua anche adesso. Dobbiamo ringraziare il Signore per la grande misericordia concessa a Paolo nel mutarlo da fiero persecutore in ardente apostolo. E dobbiamo chiedere a lui di ottenerci un cuore docile alla grazia per la nostra piena configurazione a Gesù Cristo.

Il Vangelo annunciato da Paolo: “Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. È in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede” (Rm 1,16-17).

L’apostolo invita tutti a vivere in Cristo; cioè a credere alla sua parola, a seguire i suoi esempi e a praticare i suoi precetti. Egli annuncia la salvezza mediante Cristo crocifisso (cfr 1Cor 1,23), e questa buona notizia è, anche per l’uomo di oggi, un’energia operante di Dio che attua la liberazione dal male morale e dona l’abbondanza dei beni messianici. Tutto questo, per ogni uomo, si attua stabilendo una relazione che accoglie nella fede il suo amore. Il Signore vuole salvare ancora oggi anime con lo zelo dell’apostolo Paolo, perciò ogni cristiano deve mantenere vivo il desiderio di annunciare a tutte le genti il Vangelo di Gesù. “Annunciare il Vangelo è un atto di carità” ha detto il Papa ai partecipanti all’Assemblea generale delle Pontificie Opere Missionarie; la “missione riguarda tutti i cristiani”, e per questo tutti i fedeli devono avvertire l’esigenza di annunciare con franchezza e coraggio la verità che salva. “Questo impegno apostolico – ha detto ancora il Papa – è un dovere ed anche un diritto irrinunciabile, espressione propria della libertà religiosa, che ha le sue corrispondenti dimensioni etico-sociali ed etico-politiche”. Il Papa ha quindi invitato ogni Chiesa locale a collaborare con le altre Chiese facendosi interprete di una “missione di comunione”. “La missione è un dovere, cui bisogna rispondere: ‘Guai a me se non evangelizzo’ (1Cor 9, 16)”, ha continuato il Papa citando le parole dell’apostolo Paolo, il quale sperimentò in prima persona che “la redenzione e la missione sono atti d’amore”, perché “chi annuncia il Vangelo partecipa alla carità di Cristo”.

La missione ai pagani: “Cristo mi ha mandato a predicare il vangelo”

(1Cor 1,17).

Predicare il vangelo è stata la missione di Paolo, il quale ha offerto se stesso quale strumento umile e povero per il trionfo della croce. Ai Corinti che desideravano la “sapienza della parola” e probabilmente traevano da essa motivo di vanto e di esclusività, provocando divisioni nella comunità, l’apostolo richiama un principio fondamentale della storia della salvezza: per la realizzazione dei suoi disegni di salvezza, Dio si serve di elementi inadeguati, secondo la logica umanamente incomprensibile. Paolo afferma che l’impalcatura sapienziale è fallita e deve cedere il passo alla fede: non la sapienza ma la fede salva gli uomini. Poiché, infatti, il mondo non conobbe Dio mediante la sapienza, piacque a Dio, mediante la stoltezza dell’annuncio, salvare quelli che credono (cfr 1Cor 1,21.27-28).

La sua fiducia in Dio: “Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili” (2Tm 4,17).

Paolo ha sempre vissuto nella lotta e ha dovuto attraversare persecuzioni e aversioni dai suoi stessi connazionali per annunciare il vangelo di Gesù Cristo. Le catene e le persecuzioni per Paolo non hanno mai avuto l’aspetto di una sconfitta, ma sono sempre state motivo di maggior gloria per il Signore e per lui, fedele apostolo (cfr 2Cor 1,8-9;11,23-33; 2Tim 3,11). “Paolo è l’uomo che ha conosciuto la fatica della prova ed è stato fedele fino alla fine, perché ha fatto in se stesso esperienza della fedeltà del Dio di Gesù Cristo (2Cor 12,7-9). Veramente Cristo lo ha trasfigurato e Paolo ne ha fatto tesoro, imparando a svuotarsi totalmente di sé, per essere pieno solo di Dio e darsi così agli altri da vero innamorato del suo Signore (Gal 2,20). Perciò non esita a definirsi “il prigioniero di Cristo” (Ef 3,1; 4,1), il “servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunciare il Vangelo di Dio” (Rm 1,1). È divenuto in Cristo il collaboratore della gioia altrui (cfr 2Cor 4,14-16). È pronto a seguire il Maestro fino in fondo sulla via della croce. E la croce è il destino che lo attende: completando nella propria carne quello che manca alla passione di Cristo a vantaggio del suo corpo, la Chiesa, Paolo vive in se stesso la passione del Signore, andando con fede viva e amore generoso incontro alla morte (Col 1,24)” (+B. Forte). Egli sa che la sua missione finirà con il martirio, ma sa anche che il martirio non è una disfatta, bensì la conclusione trionfale di una missione molto feconda (cfr 2Tim 4,6-8).

“L’amore del Cristo ci spinge” (2Cor 5,14), “È l’amore che ci deve

spingere ad annunciare con franchezza e coraggio a tutti gli uomini la verità che salva – ha concluso il Pontefice parlando all'assemblea generale delle PPOOMM – .Un amore che si deve irradiare dovunque e raggiungere il cuore di ogni uomo. Gli uomini infatti attendono Cristo”.

Sì, apprendiamo dall'apostolo Paolo l'amore a Gesù Cristo e alle anime, e alimentiamo lo zelo per la missione.

“Davanti alla fede di Paolo, davanti alla sua testimonianza d'amore, davanti alla passione con cui annuncia il Vangelo senza risparmiarsi, a tempo e fuori tempo, verifichiamo la nostra vita e il nostro cuore in rapporto al nostro compito di servi e annunciatori del Vangelo di Cristo, pur nella consapevolezza della fragilità di ciò che siamo” (+ B. Forte).

Prendendo in prestito le parole del Papa, a tutti dico: “La celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale vi incoraggi tutti a prendere rinnovata consapevolezza dell'urgente necessità di annunciare il Vangelo. Non posso non rilevare con vivo apprezzamento il contributo delle Pontificie Opere Missionarie all'azione evangelizzatrice della Chiesa. Le ringrazio per il sostegno che offrono a tutte le Comunità, specialmente a quelle giovani. Esse sono strumento valido per animare e formare missionariamente il Popolo di Dio e alimentano la comunione di persone e di beni tra le varie parti del Corpo mistico di Cristo. La colletta, che nella Giornata Missionaria Mondiale viene fatta in tutte le parrocchie, sia segno di comunione e di sollecitudine vicendevole tra le Chiese. Si intensifichi, infine, sempre più nel popolo cristiano la preghiera, indispensabile mezzo spirituale per diffondere fra tutti i popoli la luce di Cristo, “luce per antonomasia” che illumina “le tenebre della storia” (*Spe salvi*, 49)” (Mess. G.M.M. 2008).

Ringraziando di cuore tutti coloro che si sono impegnati e si impegnano nelle varie attività missionarie, invoco “l'intercessione dell'apostolo Paolo e di Maria Santissima, “la vivente Arca dell'Alleanza”, Stella dell'evangelizzazione e della speranza” e auguro un felice ottobre missionario.

Sac. Michele

Nota dottrinale su alcuni aspetti dell'evangelizzazione

Introduzione

1. Inviato dal Padre ad annunciare il Vangelo, Gesù Cristo ha invitato tutti gli uomini alla conversione e alla fede (cf. Mc 1, 14-15), affidando agli Apostoli, dopo la sua risurrezione, la continuazione della sua missione evangelizzatrice (cf. Mt 28, 19-20; Mc 16, 15; Lc 24, 4-7; At 1, 3): «come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20, 21; cf. 17, 18). Mediante la Chiesa, egli vuole infatti raggiungere ogni epoca della storia, ogni luogo della terra ed ogni ambito della società, arrivare ad ogni persona, perché tutti diventino un solo gregge e un solo pastore (cf. Gv 10, 16): «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato» (Mc 16, 15-16).

Gli Apostoli, quindi, «mossi dallo Spirito, invitavano tutti a cambiare vita, a convertirsi e a ricevere il battesimo»¹, perché «la Chiesa pellegrinante è necessaria alla salvezza»². È lo stesso Signore Gesù Cristo che, presente nella sua Chiesa, precede l'opera degli evangelizzatori, l'accompagna e la segue, facendone fruttificare il lavoro: ciò che è accaduto alle origini continua lungo tutto il corso della storia.

All'inizio del terzo millennio, è risuonato ancora nel mondo l'invito che Pietro, insieme al fratello Andrea ed ai primi discepoli, ascoltò da Gesù: «prendi il largo e calate le reti per la pesca» (Lc 5, 4)³. E, dopo il miracolo di una grande raccolta di pesci, il Signore annunciò a Pietro che sarebbe diventato «pescatore di uomini» (Lc 5, 10).

2. Il termine evangelizzazione ha un significato molto ricco⁴. In senso ampio, esso riassume l'intera missione della Chiesa: tutta la sua vita infatti consiste nel realizzare la traditio Evangelii, l'annuncio e la trasmissione del Vangelo, che è «potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» (Rm 1, 16) e che in ultima essenza si identifica con Gesù Cristo (cfr. 1Cor 1, 24). Perciò, così intesa, l'evangelizzazione ha come destinataria tutta l'umanità. In ogni caso, evangelizzare significa non soltanto insegnare una dottrina bensì annunciare il Signore Gesù con parole ed azioni, cioè farsi strumento della sua presenza e azione nel mondo.

«Ogni persona ha il diritto di udire la “buona novella” di Dio che si rivela e si dona in Cristo, per attuare in pienezza la sua propria vocazione»⁵. Si tratta di un diritto conferito dal Signore a ogni persona umana, per cui

ogni uomo e ogni donna può veramente dire con San Paolo: Gesù Cristo «mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2, 20). A questo diritto corrisponde un dovere di evangelizzare: «Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il Vangelo!» (1Cor 9, 16; cf. Rm 10, 14). Si comprende allora come ogni attività della Chiesa abbia una essenziale dimensione evangelizzante e non deve mai essere separata dall'impegno per aiutare tutti a incontrare Cristo nella fede, che è il primario obiettivo dell'evangelizzazione: «il fatto sociale e il Vangelo sono semplicemente inscindibili tra loro. Dove portiamo agli uomini soltanto conoscenze, abilità, capacità tecniche e strumenti, là portiamo troppo poco»⁶.

3. Si verifica oggi, tuttavia, una crescente confusione che induce molti a lasciare inascoltato ed inoperante il comando missionario del Signore (cfr. Mt 28, 19). Spesso si ritiene che ogni tentativo di convincere altri in questioni religiose sia un limite posto alla libertà. Sarebbe lecito solamente esporre le proprie idee ed invitare le persone ad agire secondo coscienza, senza favorire una loro conversione a Cristo ed alla fede cattolica: si dice che basta aiutare gli uomini a essere più uomini o più fedeli alla propria religione, che basta costruire comunità capaci di operare per la giustizia, la libertà, la pace, la solidarietà. Inoltre, alcuni sostengono che non si dovrebbe annunciare Cristo a chi non lo conosce, né favorire l'adesione alla Chiesa, poiché sarebbe possibile esser salvati anche senza una conoscenza esplicita di Cristo e senza una incorporazione formale alla Chiesa.

Di fronte a tali problematiche, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha ritenuto necessario pubblicare la presente Nota. Essa, presupponendo l'insieme della dottrina cattolica sull'evangelizzazione, ampiamente trattata nel Magistero di Paolo VI e di Giovanni Paolo II, ha lo scopo di chiarire alcuni aspetti del rapporto tra il mandato missionario del Signore ed il rispetto della coscienza e della libertà religiosa di tutti. Si tratta di aspetti che hanno importanti implicazioni antropologiche, ecclesiologiche ed ecumeniche.

Alcune implicazioni antropologiche

4. «Questa è la vita eterna, che conoscano te, l'unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17, 3): Dio ha donato agli uomini l'intelligenza e la volontà, perché lo potessero liberamente cercare, conoscere ed amare. Perciò la libertà umana è una risorsa ed una sfida offerta all'uo-

mo da Colui che lo ha creato. Un'offerta rivolta alla sua capacità di conoscere ed amare ciò che è buono e vero. Nulla come la ricerca del bene e della verità mette in gioco la libertà umana, sollecitandola ad un'adesione tale da coinvolgere gli aspetti fondamentali della vita. Questo è in modo particolare il caso della verità salvifica, che non è soltanto oggetto del pensiero ma avvenimento che investe tutta la persona – intelligenza, volontà, sentimenti, attività e progetti – quando essa aderisce a Cristo. In tale ricerca del bene e della verità è già all'opera lo Spirito Santo, che apre e dispone i cuori all'accoglienza della verità evangelica, secondo la nota affermazione di san Tommaso d'Aquino: «omne verum a quocumque dicatur a Spiritu Sancto est»⁷. È perciò importante valorizzare questa azione dello Spirito, che crea affinità ed avvicina i cuori alla verità, aiutando la conoscenza umana a maturare in sapienza e in abbandono fiducioso al vero⁸.

Tuttavia oggi vengono formulati, con sempre maggiore frequenza, degli interrogativi proprio sulla legittimità di proporre ad altri — affinché possano aderirvi a loro volta — ciò che si ritiene vero per sé. Tale proposta è vista spesso come un attentato alla libertà altrui. Questa visione della libertà umana, svincolata dal suo inscindibile riferimento alla verità, è una delle espressioni «di quel relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie, e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno una prigionia»⁹. Nelle diverse forme di agnosticismo e relativismo presenti nel pensiero contemporaneo, «la legittima pluralità di posizioni ha ceduto il posto ad un indifferenziato pluralismo, fondato sull'assunto che tutte le posizioni si equivalgono: è questo uno dei sintomi più diffusi della sfiducia nella verità che è dato verificare nel contesto contemporaneo. A questa riserva non sfuggono neppure alcune concezioni di vita che provengono dall'Oriente; in esse, infatti, si nega alla verità il suo carattere esclusivo, partendo dal presupposto che essa si manifesta in modo uguale in dottrine diverse, persino contraddittorie tra di loro»¹⁰. Se l'uomo nega la sua fondamentale capacità della verità, se diviene scettico sulla sua facoltà di conoscere realmente ciò che è vero, egli finisce per perdere ciò che in modo unico può avvincere la sua intelligenza ed affascinare il suo cuore.

5. A tale riguardo, nella ricerca della verità, chi pensa di fare affidamento soltanto sulle proprie forze, senza riconoscere il bisogno che ciascuno ha dell'aiuto altrui, si inganna. L'uomo «fin dalla nascita, si trova immerso in varie tradizioni, dalle quali riceve non soltanto il linguaggio e la formazione culturale, ma molteplici verità a cui, quasi istintivamente, cre-

de. [...] Nella vita di un uomo, le verità semplicemente credute rimangono più numerose di quelle che egli acquisisce mediante la personale verifica»¹¹. La necessità di affidarsi alle conoscenze trasmesse dalla propria cultura, o acquisite da altri, arricchisce l'uomo sia con verità che egli non poteva attingere da solo, sia con quei rapporti interpersonali e sociali che egli sviluppa. L'individualismo spirituale, invece, isola la persona impedendole di aprirsi con fiducia agli altri - e perciò di ricevere e donare in abbondanza quei beni che nutrono la sua libertà - e mettendo in pericolo anche il diritto di manifestare socialmente le proprie convinzioni e opinioni¹².

In particolare, la verità che è in grado di illuminare il senso della propria vita e di guidarla viene raggiunta anche mediante l'abbandono fiducioso a coloro che possono garantire la certezza e l'autenticità della verità stessa: «La capacità e la scelta di affidare se stessi e la propria vita a un'altra persona costituiscono certamente uno degli atti antropologicamente più significativi ed espressivi»¹³. L'accoglienza della Rivelazione che si realizza nella fede, pur avvenendo ad un livello più profondo, rientra nella dinamica della ricerca della verità: «A Dio che rivela è dovuta l'obbedienza della fede (cf. Rm 16, 26; 1, 5; 2 Cor 10, 5-6), con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente, prestando il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà a Dio che rivela e assentendo volontariamente alla rivelazione data da Lui»¹⁴. Il Concilio Vaticano II, dopo aver affermato il dovere e il diritto di ogni uomo di cercare la verità in materia religiosa, aggiunge: «La verità poi va cercata in modo rispondente alla dignità della persona umana, e alla sua natura sociale, cioè con una ricerca libera, con l'aiuto del magistero o dell'insegnamento, della comunicazione e del dialogo, con cui, allo scopo di aiutarsi vicendevolmente nella ricerca della verità, gli uni espongono agli altri la verità che hanno scoperta o che ritengono di avere scoperta»¹⁵. In ogni caso, la verità «non si impone che in forza della stessa verità»¹⁶. Perciò, sollecitare onestamente l'intelligenza e la libertà di una persona all'incontro con Cristo ed il suo Vangelo non è una indebita intromissione nei suoi confronti, bensì una legittima offerta ed un servizio che può rendere più fecondi i rapporti fra gli uomini.

6. L'evangelizzazione, inoltre, è una possibilità di arricchimento non soltanto per i suoi destinatari ma anche per chi ne è attore e per la Chiesa tutta. Ad esempio, nel processo di inculturazione, «la stessa Chiesa universale si arricchisce di espressioni e valori nei vari settori della vita cristiana [...]; conosce ed esprime ancor meglio il mistero di Cristo, mentre viene stimolata a un continuo rinnovamento»¹⁷. La Chiesa, infatti, che fin dal gior-

no di Pentecoste ha manifestato l'universalità della sua missione, assume in Cristo le innumerevoli ricchezze degli uomini di tutti i tempi e luoghi della storia umana¹⁸. Oltre al suo valore antropologico intrinseco, ogni incontro con una persona o una cultura concreta può svelare delle potenzialità del Vangelo poco esplicitate in precedenza, che arricchiranno la vita concreta dei cristiani e della Chiesa. Anche grazie a questo dinamismo, la «tradizione, che viene dagli apostoli, progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo»¹⁹.

È infatti lo Spirito che, dopo aver operato l'incarnazione di Gesù Cristo nel grembo verginale di Maria, vivifica l'azione materna della Chiesa nell'evangelizzazione delle culture. Sebbene il Vangelo sia indipendente da tutte le culture, esso è capace di impregarle tutte, senza tuttavia lasciarsene asservire²⁰. In questo senso, lo Spirito Santo è anche il protagonista dell'inculturazione del Vangelo, è colui che presiede in modo fecondo al dialogo fra la Parola di Dio, rivelatasi in Cristo, e le domande più profonde che sgorgano dalla molteplicità degli uomini e delle culture. Prosegue così nella storia, nell'unità di una medesima ed unica fede, l'evento della Pentecoste, che si arricchisce attraverso la diversità dei linguaggi e delle culture.

7. L'attività con cui l'uomo comunica ad altri eventi e verità significativi dal punto di vista religioso, favorendone l'accoglienza, non solo è in profonda sintonia con la natura del processo umano di dialogo, di annuncio e di apprendimento, ma è anche rispondente ad un'altra importante realtà antropologica: è proprio dell'uomo il desiderio di rendere partecipi gli altri dei propri beni. L'accoglienza della Buona Novella nella fede, spinge di per sé a tale comunicazione. La Verità che salva la vita accende il cuore di chi la riceve con un amore verso il prossimo che muove la libertà a ridonare ciò che si è gratuitamente ricevuto.

Sebbene i non cristiani possano salvarsi mediante la grazia che Dio dona attraverso «vie a Lui note»²¹, la Chiesa non può non tener conto del fatto che ad essi manca un grandissimo bene in questo mondo: conoscere il vero volto di Dio e l'amicizia con Gesù Cristo, il Dio-con-noi. Infatti, «non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui»²². Per ogni uomo è un grande bene la rivelazione delle verità fondamentali²³ su Dio, su se stesso e sul mondo; mentre vivere nell'oscurità, senza la verità circa le ultime questioni, è un male, spesso all'origine di sofferenze e di schiavitù talvolta drammatiche. Ecco perché San Paolo non esita a descrivere la conversione alla fede cristiana come una liberazione

«dal regno delle tenebre» ed un ingresso «nel regno del Figlio prediletto, nel quale abbiamo la redenzione e la remissione dei peccati» (Col 1, 13-14). Perciò la piena adesione a Cristo, che è la Verità, e l'ingresso nella sua Chiesa non diminuiscono ma esaltano la libertà umana e la protendono verso il suo compimento, in un amore gratuito e colmo di premura per il bene di tutti gli uomini. È un dono inestimabile vivere nell'abbraccio universale degli amici di Dio, che scaturisce dalla comunione con la carne vivificante del Figlio Suo, ricevere da Lui la certezza del perdono dei peccati e vivere nella carità che nasce dalla fede. Di questi beni la Chiesa vuole fare partecipi tutti, affinché abbiano così la pienezza della verità e dei mezzi di salvezza, «per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8, 21).

8. L'evangelizzazione comporta anche il dialogo sincero, che cerca di comprendere le ragioni ed i sentimenti altrui. Al cuore dell'uomo, infatti, non si accede senza gratuità, carità e dialogo, cosicché la parola annunciata non sia solo proferita ma anche adeguatamente attestata nel cuore dei suoi destinatari. Ciò esige di tener conto delle speranze e delle sofferenze, delle situazioni concrete di coloro ai quali ci si rivolge. Inoltre, proprio attraverso il dialogo, gli uomini di buona volontà aprono più liberamente il cuore e condividono sinceramente le loro esperienze spirituali e religiose. Tale condivisione, caratteristica della vera amicizia, è un'occasione preziosa per la testimonianza e per l'annuncio cristiano.

Come in ogni campo dell'attività umana, anche nel dialogo in materia religiosa può subentrare il peccato. Può accadere talvolta che tale dialogo non sia guidato dal suo naturale scopo, bensì ceda all'inganno, ad interessi egoistici o all'arroganza, mancando così di rispetto alla dignità e alla libertà religiosa degli interlocutori. Perciò «la Chiesa proibisce severamente di costringere o di indurre e attirare qualcuno con inopportuni raggiri ad abbracciare la fede, allo stesso modo che rivendica energicamente il diritto che nessuno con ingiuste vessazioni sia distolto dalla fede stessa»²⁴.

Il movente originario dell'evangelizzazione è l'amore di Cristo per la salvezza eterna degli uomini. Gli autentici evangelizzatori desiderano soltanto donare gratuitamente quanto essi stessi hanno gratuitamente ricevuto: «Fin dagli inizi della Chiesa, i discepoli di Cristo si sono adoperati per convertire gli uomini a confessare Cristo Signore, non con una azione coercitiva né con artifici indegni del Vangelo, ma anzitutto con la forza della parola di Dio»²⁵. La missione degli apostoli e la sua continuazione nella missione della Chiesa antica rimane il modello fondamentale dell'evangelizzazione per tutti i tempi: una missione spesso contrassegnata dal mar-

tirio, come dimostra anche la storia del secolo appena trascorso. Proprio il martirio dà credibilità ai testimoni, che non cercano potere o guadagno ma donano la propria vita per Cristo. Essi manifestano al mondo la forza inerme e colma di amore per gli uomini che viene donata a chi segue Cristo fino al dono totale della sua esistenza. Così, i cristiani, dagli albori del cristianesimo fino ai nostri giorni, hanno subito persecuzioni a motivo del Vangelo, come Gesù aveva preannunziato: «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (Gv 15, 20).

Alcune implicazioni ecclesiologicalhe

9. Sin dal giorno di Pentecoste, chi accoglie pienamente la fede viene incorporato alla comunità dei credenti: «coloro che accolsero la sua parola [di Pietro] furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone» (At 2, 41). Fin dall'inizio il Vangelo, nella potenza dello Spirito, è annunciato a tutti gli uomini, affinché credano e diventino discepoli di Cristo e membri della sua Chiesa. Anche nella letteratura patristica sono costanti le esortazioni a compiere la missione affidata da Cristo ai discepoli²⁶. Generalmente si usa il termine «conversione» in riferimento all'esigenza di portare i pagani alla Chiesa. Nondimeno, la conversione (metanoia), nel suo significato propriamente cristiano, è un cambiamento di mentalità e di azione, come espressione della vita nuova in Cristo proclamata dalla fede: si tratta di una continua riforma di pensiero e di opere verso una più intensa identificazione con Cristo (cf. Gal 2, 20), cui sono chiamati anzitutto i battezzati. Tale è, in primo luogo, il significato dell'invito formulato da Gesù: «convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1, 15; cf. Mt 4, 17).

Lo spirito cristiano è sempre stato animato dalla passione di condurre tutta l'umanità a Cristo nella Chiesa. Infatti l'incorporazione di nuovi membri alla Chiesa non è l'estensione di un gruppo di potere, ma l'ingresso nella rete di amicizia con Cristo, che collega cielo e terra, continenti ed epoche diverse. È l'ingresso nel dono della comunione con Cristo, che è «vita nuova» animata dalla carità e dall'impegno per la giustizia. La Chiesa è strumento – «germe ed inizio»²⁷ – del Regno di Dio, non è un'utopia politica. È già presenza di Dio nella storia e porta in sé anche il vero futuro, quello definitivo nel quale Egli sarà «tutto in tutti» (1 Cor 15, 28); una presenza necessaria, poiché solo Dio può portare al mondo pace e giustizia autentiche. Il Regno di Dio non è – come alcuni oggi sostengono – una realtà generica che sovrasta tutte le esperienze o le tradizioni religiose, ed a cui

esse dovrebbero tendere come ad un'universale ed indistinta comunione di tutti coloro che cercano Dio, ma è anzitutto una persona, che ha il volto e il nome di Gesù di Nazareth, immagine del Dio invisibile²⁸. Perciò ogni libero moto del cuore umano verso Dio ed il suo Regno non può che condurre, per sua natura, a Cristo ed essere orientato all'ingresso nella sua Chiesa, che di quel Regno è segno efficace. La Chiesa è, dunque, veicolo della presenza di Dio e perciò strumento di una vera umanizzazione dell'uomo e del mondo. Il dilatarsi della Chiesa nella storia, che costituisce la finalità della missione, è un servizio alla presenza di Dio mediante il suo Regno: non si può infatti «disgiungere il Regno dalla Chiesa»²⁹.

10. Oggi, tuttavia, l'annuncio missionario della Chiesa viene «messo in pericolo da teorie di tipo relativistico, che intendono giustificare il pluralismo religioso, non solo de facto ma anche de iure (o di principio)»³⁰. Da molto tempo si è venuta a creare una situazione nella quale, per molti fedeli, non è chiara la stessa ragione d'essere dell'evangelizzazione³¹. Si afferma addirittura che la pretesa di aver ricevuto in dono la pienezza della Rivelazione di Dio nasconde un atteggiamento d'intolleranza ed un pericolo per la pace.

Chi ragiona così ignora che la pienezza del dono di verità che Dio fa, rivelandosi all'uomo, rispetta quella libertà che Egli stesso crea come tratto indelebile della natura umana: una libertà che non è indifferenza, ma tensione al bene. Tale rispetto è un'esigenza della stessa fede cattolica e della carità di Cristo, un costitutivo dell'evangelizzazione e, quindi, un bene da promuovere in modo inseparabile dall'impegno a far conoscere e abbracciare liberamente la pienezza di salvezza che Dio offre all'uomo nella Chiesa.

Il dovuto rispetto per la libertà religiosa³² e la sua promozione «non devono in alcun modo renderci indifferenti verso la verità e il bene. Anzi lo stesso amore spinge i discepoli di Cristo ad annunciare a tutti gli uomini la verità che salva»³³. Tale amore è il sigillo prezioso dello Spirito Santo che, da protagonista dell'evangelizzazione³⁴, non cessa di muovere i cuori all'annuncio del Vangelo, aprendoli alla sua accoglienza. Un amore che vive nel cuore della Chiesa e da lì, come fuoco di carità, si irradia sino ai confini della terra, fino al cuore di ogni uomo. Tutto il cuore dell'uomo, infatti, attende di incontrare Gesù Cristo.

Si comprende allora l'urgenza dell'invito di Cristo ad evangelizzare e come la missione, affidata dal Signore agli apostoli, riguardi tutti i battezzati. Le parole di Gesù, «andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni,

battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28, 19-20), interpellano tutti nella Chiesa, ciascuno secondo la propria vocazione. E, nell'ora presente, di fronte alle tante persone che vivono nelle diverse forme di deserto, soprattutto nel «deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo»³⁵, il Papa Benedetto XVI ha ricordato al mondo che «la Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza»³⁶. Questo impegno apostolico è un dovere ed anche un diritto irrinunciabile, espressione propria della libertà religiosa, che ha le sue corrispondenti dimensioni etico-sociali ed etico-politiche³⁷. Un diritto che purtroppo, in alcune parti del mondo, non è ancora legalmente riconosciuto ed in altre non è rispettato nei fatti³⁸.

11. Chi annuncia il Vangelo partecipa alla carità di Cristo, che ci ha amati e ha donato se stesso per noi (cf. Ef 5, 2), è suo ambasciatore e supplica in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio! (cf. 2 Cor 5, 20). Una carità che è espressione di quella gratitudine che si effonde dal cuore umano quando si apre all'amore donato da Gesù Cristo, quell'Amore «che per l'universo si squaderna»³⁹. Questo spiega l'ardore, la fiducia e la libertà di parola (parrhesia) che si manifestavano nella predicazione degli Apostoli (cfr. At 4, 31; 9, 27-28; 26, 26; ecc.) e che il re Agrippa sperimentò ascoltando Paolo: «Per poco non mi convinci a farmi cristiano!» (At 26, 28).

L'evangelizzazione non si realizza soltanto attraverso la predicazione pubblica del Vangelo, né unicamente attraverso opere di pubblica rilevanza, ma anche per mezzo della testimonianza personale, che è sempre una via di grande efficacia evangelizzatrice. In effetti, «accanto alla proclamazione fatta in forma generale del Vangelo, l'altra forma della sua trasmissione, da persona a persona, resta valida ed importante. [...] Non dovrebbe accadere che l'urgenza di annunziare la buona novella a masse di uomini facesse dimenticare questa forma di annuncio mediante la quale la coscienza personale di un uomo è raggiunta, toccata da una parola del tutto straordinaria che egli riceve da un altro»⁴⁰.

In ogni caso, va ricordato che nella trasmissione del Vangelo la parola e la testimonianza della vita vanno di pari passo⁴¹; affinché la luce della verità sia irradiata a tutti gli uomini, è necessaria anzitutto la testimonianza della santità. Se la parola è smentita dalla condotta, difficilmente viene ac-

colta. Ma neppure basta la sola testimonianza, perché «anche la più bella testimonianza si rivelerà a lungo impotente, se non è illuminata, giustificata — ciò che Pietro chiamava “dare le ragioni della propria speranza” (1 Pt 3, 15) — ed esplicitata da un annuncio chiaro e inequivocabile del Signore Gesù»⁴².

Alcune implicazioni ecumeniche

12. Fin dai suoi inizi il movimento ecumenico è stato intimamente collegato all'evangelizzazione. L'unità è, infatti, il sigillo della credibilità della missione e il Concilio Vaticano II ha rilevato con rincrescimento che lo scandalo della divisione «danneggia la santissima causa della predicazione»⁴³. Gesù stesso alla vigilia della sua morte ha pregato: «affinché tutti siano una sola cosa...perché il mondo creda» (Gv 17, 21).

La missione della Chiesa è universale e non è limitata a determinate regioni della terra. L'evangelizzazione, tuttavia, si realizza diversamente, secondo le differenti situazioni in cui avviene. In senso proprio c'è la «missio ad gentes» verso coloro che non conoscono Cristo. In senso lato si parla di «evangelizzazione», per l'aspetto ordinario della pastorale, e di «nuova evangelizzazione», verso coloro che non seguono più la prassi cristiana⁴⁴. Inoltre, vi è l'evangelizzazione in paesi dove vivono cristiani non cattolici, soprattutto in paesi di antica tradizione e cultura cristiana. Qui si richiede sia un vero rispetto per la loro tradizione e le loro ricchezze spirituali che un sincero spirito di cooperazione. I cattolici, «esclusa ogni forma sia di indifferentismo sia di sconsiderata concorrenza, attraverso una comune – per quanto possibile – professione di fede in Dio e in Gesù Cristo di fronte alle genti, attraverso la cooperazione nel campo tecnico e sociale come in quello religioso e culturale, collaborino fraternamente con i fratelli separati secondo le norme del Decreto sull'Ecumenismo»⁴⁵.

Nell'impegno ecumenico, si possono distinguere diverse dimensioni: anzitutto l'ascolto, come condizione fondamentale di ogni dialogo; vi è poi la discussione teologica, nella quale, cercando di capire le confessioni, le tradizioni e le convinzioni altrui, si può arrivare a trovare la concordia, a volte nascosta nella discordia. Ed inseparabilmente da tutto ciò, non può mancare un'altra essenziale dimensione dell'impegno ecumenico: la testimonianza e l'annuncio degli elementi che non sono tradizioni particolari o sfumature teologiche bensì appartengono alla Tradizione della fede stessa.

Ma l'ecumenismo non ha solo una dimensione istituzionale che mira

a «far crescere la comunione parziale esistente tra i cristiani verso la piena comunione nella verità e nella carità»⁴⁶: esso è compito di ogni singolo fedele, anzitutto mediante la preghiera, la penitenza, lo studio e la collaborazione. Ovunque e sempre, ogni fedele cattolico ha il diritto e il dovere di dare la testimonianza e l'annuncio pieno della propria fede. Con i cristiani non cattolici, il cattolico deve entrare in un dialogo rispettoso della carità e della verità: un dialogo che non è soltanto uno scambio di idee ma di doni⁴⁷, affinché si possa offrire loro la pienezza dei mezzi di salvezza⁴⁸. Così si viene condotti ad una sempre più profonda conversione a Cristo.

Al riguardo va notato che se un cristiano non cattolico, per ragioni di coscienza e convinto della verità cattolica, chiede di entrare nella piena comunione della Chiesa cattolica, ciò va rispettato come opera dello Spirito Santo e come espressione della libertà di coscienza e di religione. In questo caso non si tratta di proselitismo, nel senso negativo attribuito a questo termine⁴⁹. Come ha esplicitamente riconosciuto il Decreto sull'Ecumenismo del Concilio Vaticano II, «è chiaro che l'opera di preparazione e di riconciliazione di quelle singole persone che desiderano la piena comunione cattolica è di natura sua distinta dall'iniziativa ecumenica; non c'è però alcuna opposizione, poiché l'una e l'altra procedono dalla mirabile disposizione di Dio»⁵⁰. Perciò tale iniziativa non priva del diritto né esime dalla responsabilità di annunciare in pienezza la fede cattolica agli altri cristiani, che liberamente accettano di accoglierla.

Questa prospettiva richiede naturalmente di evitare ogni indebita pressione: «Nel diffondere la fede religiosa e nell'introdurre usanze ci si deve sempre astenere da ogni genere d'azione che sembri aver sapore di coercizione o di sollecitazione disonesta o scorretta, specialmente se si tratta di persone incolte o bisognose»⁵¹. La testimonianza alla verità non intende imporre alcunché con la forza, né con un'azione coercitiva né con artifici contrari al Vangelo. Il medesimo esercizio della carità è gratuito⁵². L'amore e la testimonianza alla verità mirano a convincere anzitutto con la forza della parola di Dio (cfr. 1Cor 2, 3-5; 1Ts 2, 3-5)⁵³. La missione cristiana risiede nella potenza dello Spirito Santo e della stessa verità proclamata.

Conclusione

13. L'azione evangelizzatrice della Chiesa non può mai venire meno, poiché mai verrà a mancarle la presenza del Signore Gesù nella forza dello Spirito Santo, secondo la sua stessa promessa: «Io sono con voi tutti i gior-

ni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20). Gli odierni relativismi ed irenismi in ambito religioso non sono un motivo valido per venir meno a questo oneroso ma affascinante impegno, che appartiene alla natura stessa della Chiesa ed è «suo compito primario»⁵⁴. «Caritas Christi urget nos - l'amore del Cristo ci spinge» (2Cor 5, 14): lo testimonia la vita di un gran numero di fedeli che, mossi dall'amore di Gesù hanno intrapreso, lungo tutta la sua storia, iniziative ed opere di ogni genere per annunciare il Vangelo, a tutto il mondo ed in tutti gli ambiti della società, come monito ed invito perenne ad ogni generazione cristiana ad adempiere con generosità il mandato di Cristo. Perciò, come ricorda il Papa Benedetto XVI, «l'annuncio e la testimonianza del Vangelo sono il primo servizio che i cristiani possono rendere a ogni persona e all'intero genere umano, chiamati come sono a comunicare a tutti l'amore di Dio, che si è manifestato in pienezza nell'unico Redentore del mondo, Gesù Cristo»⁵⁵. L'amore che viene da Dio ci unisce a Lui e «ci trasforma in un Noi che supera le nostre divisioni e ci fa diventare una cosa sola, fino a che, alla fine, Dio sia "tutto in tutti" (1Cor 15, 28)»⁵⁶.

Il Sommo Pontefice Benedetto XVI, nell'Udienza concessa al sottoscritto Cardinale Prefetto il giorno 6 ottobre 2007, ha approvato la presente Nota dottrinale, decisa nella Sessione Ordinaria di questa Congregazione, e ne ha ordinato la pubblicazione.

Dato in Roma, nella sede della Congregazione per la Dottrina della Fede, il 3 dicembre 2007, memoria liturgica di S. Francesco Saverio, Patrono delle Missioni.

William Card. Levada
Prefetto Angelo Amato Arcivescovo titolare di Sila
Segretario

Note

¹ Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Redemptoris missio* (7 dicembre 1990), n. 47: AAS 83 (1991), 293.

² Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 14; cfr. Decr. *Ad gentes*, n. 7; Decr. *Unitatis redintegratio*, n. 3. Questa dottrina non si contrappone alla volontà salvifica universale di Dio, che «vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità» (1 Tim 2, 4); perciò «è necessario tener congiunte queste due verità, cioè la reale possibilità della salvezza in Cristo per tutti gli uomini e la necessità

della Chiesa in ordine alla salvezza» (Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Redemptoris missio*, n. 9: AAS 83 [1991], 258).

³ Cfr. Giovanni Paolo II, Lett. Ap. *Novo millennio ineunte* (6 gennaio 2001), n. 1: AAS 93 (2001), 266.

⁴ Cfr. Paolo VI, Es. Ap. *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975), n. 24: AAS 69 (1976), 22.

⁵ Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Redemptoris missio*, n. 46: AAS 83 (1991), 293; cfr. Paolo VI, Es. Ap. *Evangelii nuntiandi*, nn. 53 e 80: AAS 69 (1976), 41-42, 73-74.

⁶ Benedetto XVI, *Omelia durante la Santa Messa nella spianata della Neue Messe* (10 settembre 2006): AAS 98 (2006), 710.

⁷ Tommaso D'Aquino, *Summa Theologiae*, I-II, q. 109, a. 1, ad 1.

⁸ Cfr. Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Fides et ratio* (14 settembre 1998), n. 44 : AAS 91 (1999), 40.

⁹ Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti del Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma su «Famiglia e Comunità cristiana: formazione della persona e trasmissione della fede»* (6 giugno 2005): AAS 97 (2005), 816.

¹⁰ Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Fides et ratio*, n. 5: AAS 91 (1999), 9-10.

¹¹ *Ibidem*, n. 31: AAS 91 (1999), 29; cf. Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, n. 12.

¹² Tale diritto è stato riconosciuto ed affermato anche nella *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* del 1948 (aa. 18-19).

¹³ Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Fides et ratio*, n. 33: AAS 91 (1999), 31.

¹⁴ Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, n. 5.

¹⁵ Concilio Vaticano II, Dich. *Dignitatis humanae*, n. 3.

¹⁶ *Ibidem*, n. 1.

¹⁷ Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Redemptoris missio*, n. 52: AAS 83 (1991), 300.

¹⁸ Cfr. Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Slavorum Apostoli* (2 giugno 1985), n. 18: AAS 77 (1985), 800.

¹⁹ Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, n. 8.

²⁰ Cfr. Paolo VI, Es. Ap. *Evangelii nuntiandi*, nn. 19-20: AAS 69 (1976), 18-19.

²¹ Concilio Vaticano II, Decr. *Ad gentes*, n. 7; cf. Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 16; Cost. past. *Gaudium et spes*, n. 22.

²² Benedetto XVI, *Omelia durante la Santa Messa per l'inizio del Pontificato* (24 aprile 2005): AAS 97 (2005), 711.

²³ Cfr. Concilio Vaticano I, Cost. dogm. *Dei Filius*, n. 2: «È grazie a questa divina rivelazione che tutti gli uomini possono nella presente condizione del genere umano, conoscere facilmente, con assoluta certezza e senza alcun errore, ciò che nelle cose divine non è di per sé inaccessibile alla ragione (cf. Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, I, 1, 1)» (DH 3005).

²⁴ Concilio Vaticano II, Decr. *Ad gentes*, n. 13.

²⁵ Concilio Vaticano II, Dich. *Dignitatis humanae*, n. 11.

²⁶ Cfr, ad esempio, Clemente di Alessandria, *Protreptico* IX, 87, 3-4 (*Sources chrétiennes*, 2,154); Aurelio Agostino, *Sermo* 14, D [= 352 A], 3 (Nuova Biblioteca Agostiniana, XXXV/1, 269-271).

²⁷ Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 5.

²⁸ Cf. al riguardo Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Redemptoris missio*, n. 18: AAS 83 (1991), 265-266: «Se si distacca il Regno da Gesù, non si ha più il Regno di Dio da lui rivelato, e si finisce per distorcere sia il senso del Regno, che rischia di trasformarsi in un obiettivo puramente umano o ideologico, sia l'identità di Cristo, che non appare più il Signore, a cui tutto deve esser sottomesso (cfr. 1Cor 15, 27)».

²⁹ Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Redemptoris missio*, n. 18: AAS 83 (1991), 266. Sul rapporto tra Chiesa e Regno, cf. anche Congregazione per la Dottrina della Fede, Dich. *Dominus Iesus* (6 agosto 2000), nn. 18-19: AAS 92 (2000), 759-761.

³⁰ Congregazione per la Dottrina della Fede, Dich. *Dominus Iesus*, n. 4: AAS 92 (2000), 744.

³¹ Cfr. Paolo VI, Es. Ap. *Evangelii nuntiandi*, n. 80: AAS 69 (1976), 73: «Perché annunciare il Vangelo dal momento che tutti sono salvati dalla rettitudine del cuore? Se, d'altra parte, il mondo e la storia sono pieni dei "germi del Verbo" non è una illusione pretendere di portare il Vangelo là dove esso già si trova nei semi, che il Signore stesso vi ha sparsi?»

³² Cfr. Benedetto XVI, *Discorso ai membri della Curia e della Prelatura Romana per la presentazione degli auguri natalizi* (22 dicembre 2005): AAS 98 (2006), 50: «se la libertà di religione viene considerata come espressione dell'incapacità dell'uomo di trovare la verità e di conseguenza diventa canonizzazione del relativismo, allora essa da necessità sociale e storica è elevata in modo improprio a livello metafisico ed è così privata del suo vero senso, con la conseguenza di non poter essere accettata da colui che crede che l'uomo è capace di conoscere la verità di Dio e, in base alla dignità interiore della verità, è legato a tale conoscenza. Una cosa completamente diversa è invece il considerare la libertà di religione come una necessità derivante dalla convivenza umana, anzi come una conseguenza intrinseca della verità che non può essere imposta dall'esterno, ma deve essere fatta propria dall'uomo solo mediante il processo del convincimento».

³³ Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, n. 28 ; cfr. Paolo VI, Es. Ap. *Evangelii nuntiandi*, n. 24: AAS 69 (1976), 21-22.

³⁴ Cfr. Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Redemptoris missio*, nn. 21-30: AAS 83 (1991), 268-276.

³⁵ Benedetto XVI, *Omelia durante la Santa Messa per l'inizio del Pontificato* (24 aprile 2005): AAS 97 (2005), 710.

³⁶ *Ibidem*.

- ³⁷ Cfr. Concilio Vaticano II, Dich. *Dignitatis humanae*, n. 6.
- ³⁸ Infatti, laddove è riconosciuto il diritto alla libertà religiosa, è solitamente riconosciuto ad ogni uomo pure il diritto di partecipare ad altri le proprie convinzioni, nel pieno rispetto della coscienza altrui, anche per favorirne l'ingresso nella propria comunità di appartenenza religiosa, come sancito altresì da numerosi ordinamenti giuridici odierni e da una ormai diffusa giurisprudenza al riguardo.
- ³⁹ Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, Paradiso, XXXIII, 87.
- ⁴⁰ Paolo VI, Es. Ap. *Evangelii nuntiandi*, n. 46: AAS 69 (1976), 36.
- ⁴¹ Cfr. Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 35.
- ⁴² Paolo VI, Es. Ap. *Evangelii nuntiandi*, n. 22: AAS 69 (1976), 20.
- ⁴³ Concilio Vaticano II, Decr. *Unitatis redintegratio*, n. 1; cfr. Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Redemptoris missio*, nn. 1, 50: AAS 83 (1991), 249, 297.
- ⁴⁴ Cfr. Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Redemptoris missio*, n. 34: AAS 83 (1991), 279-280.
- ⁴⁵ Concilio Vaticano II, Decr. *Ad gentes*, n. 15.
- ⁴⁶ Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Ut unum sint* (25 maggio 1995), n. 14: AAS 87 (1995), 929.
- ⁴⁷ Cfr. *ibidem*, n. 28: AAS 87 (1995), 939.
- ⁴⁸ Cfr. Concilio Vaticano II, Decr. *Unitatis redintegratio*, nn. 3, 5.
- ⁴⁹ Originalmente il termine «proselitismo» nasce in ambito ebraico, ove «proselito» indicava colui che, proveniente dalle «genti», era passato a far parte del «popolo eletto». Così anche in ambito cristiano il termine proselitismo spesso è stato utilizzato come sinonimo dell'attività missionaria. Recentemente il termine ha preso una connotazione negativa come pubblicità per la propria religione con mezzi e motivi contrari allo spirito del vangelo, e che non salvaguardano la libertà e la dignità della persona. In tale senso, il termine «proselitismo» viene compreso nel contesto del movimento ecumenico: cf. *The Joint Working Group between the Catholic Church and the World Council of Churches*, "The Challenge of Proselytism and the Calling to Common Witness" (1995).
- ⁵⁰ Concilio Vaticano II, Decr. *Unitatis redintegratio*, n. 4.
- ⁵¹ Concilio Vaticano II, Dich. *Dignitatis humanae*, n. 4.
- ⁵² Cfr. Benedetto XVI, Lett. Enc. *Deus caritas est* (25 dicembre 2005), n. 31 c: AAS 98 (2006), 245.
- ⁵³ Cfr. Concilio Vaticano II, Dich. *Dignitatis humanae*, n. 11.
- ⁵⁴ Benedetto XVI, *Omelia durante la visita alla Basilica di S. Paolo fuori le mura* (25 aprile 2005): AAS 97 (2005), 745.
- ⁵⁵ Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti del Convegno internazionale in occasione del 40° anniversario del Decreto conciliare «Ad gentes»* (11 marzo 2006): AAS 98 (2006), 334.
- ⁵⁶ Benedetto XVI, Lett. Enc. *Deus caritas est*, n. 18: AAS (2006), 232.

Il dovere dell'Evangelizzazione

La Nota ribadisce che la proclamazione del vangelo è il primo servizio che la Chiesa deve all'umanità. Il Vangelo, infatti, illumina di luce trascendente il quotidiano dipanarsi della vita sul pianeta, e ne orienta il destino. L'annuncio del vangelo è un "dovere" per il cristiano perché la fede è un "diritto" per tutti. Si respira una certa ritrosia nelle comunità cristiane e nei singoli credenti a proporre il dono della fede. "Ogni persona ha il diritto di udire la buona novella di Dio che si rivela e si dona in Cristo, per attuare in pienezza la sua propria vocazione. E a un tale diritto corrisponde il dovere di evangelizzare" (RM 2). Tale responsabilità oggi risulta ancor più urgente dal fatto che "al termine del secondo millennio dalla sua venuta, uno sguardo d'insieme all'umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio" (RM 1).

La Nota intende rimotivare i discepoli del Signore al dovere primo e irrevocabile dell'evangelizzazione.

La Nota Dottrinale offre spazio ad una triplice considerazione: a quale progetto di uomo si voglia lavorare, a quale concezione di chiesa si intende aderire, quali relazioni ci si impegni a stabilire con le altre religioni (linea antropologica, ecclesiologica ed interreligiosa).

Emergono qua e là sintomi di disaffezione, se non proprio di disimpegno, nella diffusione del vangelo. La *Missio ad Gentes* sembra in fase di rallentamento. Difficoltà interne ed esterne hanno indebolito lo slancio missionario della Chiesa verso i non cristiani. "La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità, come la sua diminuzione è segno di una crisi di fede" (RM 2). Che l'evangelizzazione sia un dovere per la Chiesa si scopre a partire dal precetto esplicito del Signore: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15; Mt 28,19-20; At 1,8). Non ci sono dubbi, quindi, sul dovere di evangelizzare. Di fronte alle esplicite richieste del Signore i cristiani vivono in atteggiamento di obbedienza. Non è lecito diminuirne la portata con riflessioni umana tendenti a affievolirne il senso.

Malessere

La religione "fai da te"

Si diffonde la tendenza a un approccio privatistico con l'oltre. Si acquisiscono i segni del crepuscolo della fede: dal venir meno della speranza al

declino della dimensione trascendente, dal moltiplicarsi di gesti di aggressività al fiorire della magia e della scienza occulta. È chiaro che, quanto meno è approfondita l'educazione alla fede, tanto più si diffonde le religiosità del "fai da te" che accontenta le emozioni. Solo un legame stabile con una comunità concreta rende possibile una fede adulta.

Banchi di nebbia

Cala la tensione missionaria. Gli stessi "esperti" della Missio ad Gentes ne subiscono il fascino. La cultura del dubbio soffia come un vento siberiano sui credenti. Si fa strada l'idea che l'attività missionaria limiti la libertà altrui. Aumenta la confusione sul dovere imprescindibile dell'annuncio del Vangelo. "Non è per me un vanto predicare il Vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il Vangelo" (1Cor 9,16). C'è chi ritiene sufficiente invitare le persone ad agire secondo coscienza, o a rimanere fedeli alla propria religione, o ad operare per la giustizia e la pace, senza mirare alla conversione a Cristo ed alla fede cattolica (cfr Nota dottrinale 3). Eppure, il pluralismo religioso non può portare ad ammainare le vele della missione. C'è bisogno di confessare e riproporre la verità su Cristo, unico salvatore del mondo.

Nuove folate di vento

Grazie allo Spirito i periodici cali di vento della Chiesa possono mutarsi in nuova energia missionaria. Gesù, dopo aver parlato alle folle, invitò Pietro a "prendere il largo" per la pesca (cfr Lc 5,4). Pietro e i compagni si fidarono di Gesù, e gettarono le reti. "Ed avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci" (Lc 5,6). Il medesimo invito risuona nella Chiesa. Giovanni Paolo II, alla fine del grande giubileo del 2000, ha invitato ad aprirsi con fiducia al futuro. Le comunità cristiane sono invitate a destarsi continuamente, consapevoli della propria missione, disposte a lasciarsi riplasmare dal Vangelo. Un'operazione faticosa, ma capace di far sì che il cristianesimo sia una buona notizia per gli uomini di tutti i tempi e di tutte le latitudini.

I cristiani sono di fronte ad una sfida ineluttabile: rendere accessibile agli uomini e alle donne loro contemporanei il tesoro del vangelo.

La Nota invita ad opporsi al virus del relativismo. Non si deve lasciar passare la tesi che ci si salvi senza Cristo. "Se si guarda in superficie il mon-

do odierno, si è colpiti da non pochi fatti negativi, che possono indurre al pessimismo. Ma [...] Dio sta preparando una grande primavera cristiana, di cui già si intravede l'inizio" (RM 86): la speranza ha la meglio sulla sfiducia. Gli uomini che attendono Cristo sono ancora in numero immenso, perciò "la chiesa è ancor più impegnata per un nuovo avvento missionario. Dobbiamo nutrire in noi l'ansia apostolica di trasmettere ad altri la luce e la gioia della fede. Non possiamo restare tranquilli, pensando ai milioni di fratelli e sorelle, anch'essi redenti dal sangue di Cristo, che vivono ignari dell'amore di Dio" (RM 86).

PREMESSA AL RENDICONTO

Salute in Colui che ha dato la sua vita affinché l'umanità potesse conoscere e sperimentare l'amore di Dio per ogni persona (cfr Rm 5,5).

È col cuore pieno di fraterna riconoscenza che scrivo per ringraziarvi del sempre maggiore impegno che date a piene mani affinché coloro che Dio ha chiamato a lavorare nella sua vigna come ministri ricevano l'amore, le preghiere e il necessario per poter rispondere generosamente a Cristo e il Vangelo possa essere annunciato fino agli estremi confini della terra (cfr At 1,8).

Vi rimettiamo le somme affinché possiate avere la fotografia esatta della nostra Arcidiocesi.

Questo vi darà la possibilità di verificare l'esatto contributo che avete mandato.

Se qualcosa non è esatto, vi chiediamo di scusarci: nessuno è perfetto, aiutateci a operare meglio.

N.B.

Le somme si riferiscono a quelle ricevute fino all'ultimo momento della rimessa a Roma.

Parrocchie	Giornata Missionaria	Propagazione della Fede	Pont. Opera Clero Indigeno	Pont. Opera Infanzia Miss.	Catechisti d'Africa	Lebbrosi	Totale
Chieti S. Giustino	€ 1.867,00	€ -	€ -	€ 650,00	€ 432,00	€ 2.852,00	€ 5.801,00
Chieti S. Agostino	€ 1.400,00	€ -	€ 380,00	€ -	€ -	€ -	€ 1.780,00
Chieti S. Antonio Abate	€ 1.400,00	€ -	€ 100,00	€ 35,00	€ -	€ 100,00	€ 1.635,00
Chieti SS. Trinità	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Chieti S. F. di Paola	€ 2.610,00	€ 75,00	€ 2.580,00	€ 2.600,00	€ 200,00	€ 800,00	€ 8.865,00
Chieti Mater Domini	€ 1.000,00	€ -	€ -	€ 316,00	€ -	€ 322,60	€ 1.638,60
Chieti Sacro Cuore	€ 865,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 865,00
Chieti S. Maria degli Angeli	€ 830,00	€ -	€ -	€ 240,00	€ -	€ 210,00	€ 1.280,00
Chieti S. Anna	€ 1.095,00	€ -	€ 650,00	€ -	€ -	€ -	€ 1.745,00
Chieti S. F. Caracciolo	€ 2.500,00	€ -	€ 100,00	€ 100,00	€ -	€ -	€ 2.700,00
Chieti S. Camillo de Lellis	€ 700,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 700,00
Chiesa Buon Consiglio	€ 60,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 60,00
Chieti S. Maria de Criptyys	€ 150,00	€ -	€ -	€ 120,00	€ -	€ -	€ 270,00
Chieti S. Martino Vescovo	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Chieti SS. Crocifisso	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Chieti XII Apostoli	€ 670,00	€ 30,00	€ 120,00	€ 170,00	€ 60,00	€ -	€ 1.050,00
Chieti Madonna delle Piane	€ 600,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 125,00	€ 725,00
Chieti S. Pio X	€ 300,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 300,00
Chieti Brecciarola	€ 295,00	€ -	€ -	€ 131,00	€ -	€ 30,00	€ 456,00
Abbateggio	€ -	€ -	€ -	€ 112,69	€ -	€ -	€ 112,69

Altino	€ 895,00	€ 45,00	€ 2.140,00	€ 610,00	€ -	€ -	€ 3.690,00
Archi	€ 750,00	€ 200,00	€ -	€ 1.685,00	€ -	€ -	€ 2.635,00
Atessa S. Leucio	€ 1.534,00	€ -	€ 2.950,00	€ 630,00	€ -	€ -	€ 5.114,00
Atessa S. Croce	€ 236,00	€ -	€ -	€ 70,00	€ -	€ -	€ 306,00
Atessa S. Michele	€ 330,00	€ -	€ -	€ 150,00	€ -	€ -	€ 480,00
Atessa S. Giovanni Pili	€ 60,00	€ -	€ -	€ 60,00	€ -	€ -	€ 120,00
Atessa S. Maria	€ 450,00	€ -	€ -	€ 90,00	€ -	€ -	€ 540,00
Atessa S. V. Piazzano	€ 500,00	€ -	€ 600,00	€ 90,00	€ -	€ 720,00	€ 1.910,00
Bolognano	€ 214,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 214,00
Bomba	€ 487,00	€ -	€ 100,00	€ 20,00	€ 20,00	€ 10,00	€ 637,00
Bucchianico	€ 780,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 780,00
Caramanico Terme S. M. M.	€ 150,00	€ -	€ 60,00	€ -	€ -	€ -	€ 210,00
Caramanico S. N. di Bari	€ 50,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 50,00
Carpineto Sinello	€ 205,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 205,00
Carunchio	€ -	€ -	€ -	€ 280,00	€ -	€ -	€ 280,00
Casacanditella	€ 170,52	€ -	€ 50,00	€ 207,50	€ -	€ 115,00	€ 543,02
Casalanguida	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Casalbordino	€ 4.551,50	€ 1.269,00	€ 440,00	€ 4.186,20	€ -	€ -	€ 10.446,70
Casalincontrada	€ 600,00	€ -	€ 3.200,00	€ 50,00	€ -	€ -	€ 3.850,00
Casoli S. Maria Maggiore	€ 3.800,00	€ 710,00	€ 1.230,00	€ 1.040,00	€ 50,00	€ 420,00	€ 7.250,00
Casoli S. Maria Ausiliatrice	€ 80,00	€ -	€ 740,00	€ 670,00	€ -	€ 20,00	€ 1.510,00
Civitaluparella	€ 100,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 100,00
Civitella Messer Raimondo	€ 500,00	€ -	€ -	€ 500,00	€ -	€ -	€ 1.000,00

Colledimacine	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Colledimezzo	€ 25,00	€ 45,00	€ 290,00	€ 180,00	€ 70,00	€ 60,00	€ 60,00	€ 60,00	€ 670,00	€ 670,00
Cupello	€ 2.355,00	€ 65,00	€ 5.500,00	€ 2.170,00	€ 260,00	€ 2.175,00	€ 2.175,00	€ 2.175,00	€ 12.525,00	€ 12.525,00
Dogliola	€ 73,00	€ -	€ 50,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 123,00	€ 123,00
Fallascoso	€ 50,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 50,00	€ 50,00
Fallo	€ 100,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 100,00	€ 100,00
Fara F. Petri	€ 409,00	€ -	€ -	€ 70,00	€ -	€ 25,00	€ 25,00	€ 25,00	€ 504,00	€ 504,00
Fara San Martino	€ 2.550,00	€ -	€ 1.585,00	€ 205,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 4.340,00	€ 4.340,00
Filetto	€ 50,00	€ -	€ 500,00	€ 100,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 650,00	€ 650,00
Fossacesia	€ 4.080,55	€ 75,00	€ 4.115,00	€ 1.730,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 10.000,55	€ 10.000,55
Fraine	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Francavilla al Mare S. Alfonso	€ 1.050,00	€ -	€ -	€ 600,00	€ -	€ 702,00	€ 702,00	€ 702,00	€ 2.352,00	€ 2.352,00
Francavilla al Mare A. Custodi	€ 100,00	€ -	€ -	€ 60,00	€ 60,00	€ 60,00	€ 60,00	€ 60,00	€ 280,00	€ 280,00
Francavilla al Mare S. Liberata	€ 1.000,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 1.000,00	€ 1.000,00
Francavilla al Mare S. Maria M.	€ 800,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 800,00	€ 800,00
Fresagrandinaria	€ 887,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 145,00	€ 145,00	€ 145,00	€ 1.032,00	€ 1.032,00
Furci	€ 810,00	€ -	€ 2.000,00	€ 1.855,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 4.665,00	€ 4.665,00
Gessopalena	€ 400,00	€ -	€ 475,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 875,00	€ 875,00
Gissi	€ 2.104,00	€ -	€ 3.290,00	€ 50,00	€ 50,00	€ -	€ 50,00	€ 50,00	€ 5.494,00	€ 5.494,00
Giuliano Teatino	€ 110,00	€ -	€ -	€ 45,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 155,00	€ 155,00
Guardiagrele S. Biagio	€ -	€ -	€ -	€ 10,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 10,00	€ 10,00
Guardiagrele S. Domenico	€ 300,00	€ 170,00	€ 100,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 570,00	€ 570,00
Guardiagrele S. Francesco d'A.	€ 1.060,00	€ -	€ 1.040,00	€ 380,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 2.480,00	€ 2.480,00

Guardiagrele S. Giuseppe Art.	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Guardiagrele S. Maria M.	€ 1.615,00	€ 50,00	€ 1.598,00	€ -	€ -	€ -	€ 463,00	€ -	€ 3.726,00
Guardiagrele S. N. di Bari	€ 495,00	€ -	€ 335,00	€ -	€ -	€ -	€ 420,00	€ -	€ 1.250,00
Guarenna di Casoli	€ 200,00	€ -	€ 270,00	€ 30,00	€ -	€ -	€ 30,00	€ -	€ 530,00
Guilmi	€ 261,50	€ -	€ 200,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 461,50
Lama dei Peligni	€ 710,00	€ -	€ 1.400,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 2.110,00
Lentella	€ 219,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 219,00
Lettomanoppello	€ 510,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 510,00
Lettopalena	€ 250,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 250,00
Liscia	€ 1.300,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 908,00	€ -	€ 2.208,00
Manoppello	€ 275,00	€ -	€ 700,00	€ -	€ -	€ -	€ 110,00	€ -	€ 1.085,00
Manoppello Stazione	€ 200,00	€ 50,00	€ 400,00	€ 150,00	€ 100,00	€ -	€ 50,00	€ -	€ 950,00
Marina di San Vito	€ 1.201,48	€ 105,00	€ 1.516,00	€ 120,00	€ 38,00	€ -	€ 66,00	€ -	€ 3.046,48
Miglianico S. M. Arcangelo	€ 1.638,50	€ -	€ 1.360,00	€ 871,00	€ -	€ -	€ 400,00	€ -	€ 4.269,50
Miracoli	€ 1.025,00	€ -	€ 725,00	€ 170,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 1.920,00
Montazzoli	€ 300,00	€ -	€ -	€ 102,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 402,00
Montebello sul Sangro	€ 130,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 130,00
Monteferrante	€ -	€ -	€ -	€ 50,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 50,00
Montelapiano	€ 150,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 150,00
Montenerodomo	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Montediorisio	€ 1.300,00	€ -	€ -	€ 1.350,00	€ -	€ -	€ 335,00	€ -	€ 2.985,00
Musellaro	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Orsogna	€ 1.400,00	€ 1.310,00	€ 4.640,00	€ 470,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 7.820,00

Paglieta	€ 1.525,00	€ -	€ 1.750,00	€ -	€ -	€ -	€ 3.275,00
Palmoli	€ 300,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 300,00
Palombaro	€ 100,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 100,00
Pennadomo	€ 112,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 112,00
Pennapiedimonte	€ 75,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 75,00
Perano	€ 420,00	€ -	€ 50,00	€ 130,00	€ -	€ -	€ 600,00
Piane d'Archi	€ 310,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 310,00
Piano d'Orta	€ 368,70	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 368,70
Pietraferrazzana	€ -	€ -	€ -	€ 174,10	€ 100,00	€ 10,00	€ 284,10
Pollutri	€ 302,00	€ -	€ 1.660,00	€ 100,00	€ -	€ 75,00	€ 2.137,00
Pretoro	€ 370,00	€ -	€ -	€ 130,00	€ -	€ -	€ 500,00
Rapino	€ 200,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 200,00
Ripacorbaria	€ 70,00	€ 30,00	€ 50,00	€ 50,00	€ 30,00	€ 50,00	€ 280,00
Ripa Teatina	€ 940,00	€ -	€ 1.100,00	€ 400,00	€ -	€ 200,00	€ 2.640,00
Roccamontepiano	€ 1.108,00	€ -	€ -	€ 90,00	€ -	€ 270,00	€ 1.468,00
Roccamorice	€ 1.550,00	€ -	€ 280,00	€ 203,75	€ -	€ -	€ 2.033,75
Rocca S. Giovanni	€ 164,60	€ 75,00	€ 125,00	€ -	€ -	€ -	€ 364,60
Roccascalegna	€ 630,00	€ -	€ 700,00	€ 600,00	€ -	€ -	€ 1.930,00
Roccaspinalveti	€ 400,00	€ -	€ 1.250,00	€ -	€ -	€ -	€ 1.650,00
Salle	€ 180,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 180,00
Sambuceto	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
San Buono	€ 570,00	€ -	€ 450,00	€ -	€ -	€ -	€ 1.020,00
S. Eufemia a Maiella	€ 50,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 50,00

Suore Figlie di S. Giuseppe Chieti	€ 210,00	€ -	€ -	€ 100,00	€ -	€ -	€ 310,00
Suore francescane Roccamorice	€ 30,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 30,00
Suore francescane S. Antonio Francavilla	€ 50,00	€ -	€ -	€ 50,00	€ -	€ -	€ 100,00
Istituto Figlie della Croce Vasto	€ 250,00	€ -	€ -	€ 200,00	€ -	€ -	€ 450,00
Convento S. Pasquale Atessa	€ 220,00	€ -	€ -	€ 70,00	€ -	€ -	€ 290,00
Convento SS.ma Annunziata Orsogna	€ 650,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 650,00
Casa di Riposo M. della Pace	€ 257,65	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 257,65
Casa di Riposo S. Onofrio Vasto	€ 200,00	€ -	€ 250,00	€ -	€ -	€ -	€ 450,00
Abbazia S. Giovanni in Venere	€ 380,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 380,00
Suore della Carità Scerni	€ 50,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 50,00
Suore Orsoline Chieti Scalo	€ 30,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 30,00
Suore Compassioniste Chieti Scalo	€ 150,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 150,00
Suore della Carità Villamagna	€ -	€ -	€ 50,00	€ 50,00	€ -	€ -	€ 100,00
Casa Rip. Madonna Pace Francavilla	€ 257,65	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 257,65
Suore Ancelle Incarnazione	€ 350,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 350,00
Suore Asilo S. Valentino A.C.	€ 25,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 25,00
Istituto S. Gabriele Vasto	€ 50,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 50,00
Istituto Sacri Cuori San Vito M.	€ 100,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 100,00
Scuola Infanzia Atessa	€ 150,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 150,00
TOTALE GENERALE	€ 103.775,17	€ 7.849,00	€ 92.807,00	€ 37.097,47	€ 2.175,00	€ 13.729,72	€ 257.433,36

Alcuni suggerimenti pratici per sostenere l'opera di San Pietro Apostolo

Molto probabilmente tanti amici sarebbero felici di ricevere come regalo l'adozione di un seminarista indigeno. Regalando ai tuoi amici un'adozione, non solo offrirai un regalo molto speciale, ma potrai anche collaborare alla grande opera dell'evangelizzazione. Sorprendi i tuoi amici con un'adozione.

- I catechisti della tua parrocchia (chissà che non siano spinti di più a essere annunciatori e testimoni);
- Un amico che non è cattolico (l'adozione potrà permettergli di scoprire la Chiesa);
- Un amico sacerdote (si potrà sentire più parte della Chiesa universale);
- La persona che ti ha aiutato in un momento di crisi (magari non potrai mai ricambiare l'aiuto, però così potrai manifestare la tua gratitudine);
- Un malato o una persona che sta soffrendo (potrà trovare luce e forza per rinnovare la speranza e andare avanti);
- La persona che hai conosciuto e di cui ti sei innamorato (per condividere la gioia di sapersi amati sempre di più);
- Il tuo collega di ufficio (aiuterà a migliorare l'ambiente di lavoro);
- Le tue amiche casalinghe (avranno una finestra privilegiata sul mondo);
- L'amico che sta cercando la sua vocazione (rifletterà sull'esempio di uomini che hanno risposto alla chiamata);
- I giovani del gruppo di preghiera (per condividere l'universalità della Chiesa);
- I tuoi vecchi compagni di scuola o dell'università (così si ricorderanno di te);
- Gli amici dell'associazione di volontariato con la quale collabori (affinché sappiano che i loro sforzi si uniscono a quelli di milioni di persone nel mondo);
- I compagni della tua squadra sportiva (per sorprenderli con la Sua testimonianza);
- I cari parenti che vivono dall'altra parte del mondo (perché si sentano più vicini a te e in comunione con tutta la Chiesa, tutti i giorni);

Sorprendi i tuoi amici con un'adozione!

Donare ad una vocazione la possibilità di rispondere al Signore che chiama a diventare ministri della sua chiesa è il dono e il ringraziamento più gradito con cui possiamo rispondere a Dio che ci ha chiamato alla fede. Affinché il Vangelo di salvezza raggiunga i confini della terra abbiamo bisogno di annunciatori audaci della sua Parola e di umili ministri della sua Grazia perché tutti abbiano la possibilità di conoscere e fare esperienza dell'amore con cui Dio ama tutti i suoi figli.

Un cordiale saluto e grazie!

Grazie amici!

Carissimi amici, sento il bisogno di dire grazie a tutte le comunità parrocchiali, le comunità religiose, i gruppi e le associazioni per quanto avete fatto e fate per le PP.OO.MM. e soprattutto per la POSPA l'Opera di S. Pietro Apostolo che ci fa ancora collocare tra i primi in Italia. Sì, è vero la "nostra" gente è "forte e gentile", generosa oltre che buona.

Grazie per essere parte della "grande famiglia" dei cristiani che permettono ai missionari di proseguire nel loro lavoro.

I missionari offrono gratuitamente, e a volte eroicamente il loro servizio, senza distinzione a tutti nell'evangelizzazione.

Le numerose testimonianze - veramente impressionanti - che riceviamo da tutto il mondo ci incoraggiano fortemente nel continuare a chiedere aiuti per un servizio rivolto a tutti.

Nella nostra missione non siamo né possiamo essere soli: abbiamo bisogno dell'aiuto di ciascuno di voi!

L'unica possibilità che abbiamo per aiutare è nelle vostre donazioni oltre alla Giornata Missionaria Mondiale e all'Infanzia Missionaria.

Decine di migliaia di missionari nei cinque continenti confidano in noi tutti. Non vogliamo deluderli né ridurre i servizi che prestano anche per noi.

L'aiuto a servire i missionari di tutto il mondo dipende anche dalla gratuità della tua generosità.

La nostra gratitudine più profonda va a tutti quelli che ci hanno appoggiato nel realizzare le due chiese in Tanzania, il mantenimento dei seminaristi della diocesi di Tuticorin e altro quelli che hanno pregato e continuano a pregare per le missioni e quelli che contribuiranno ancora al sostegno economico.

Sac. Michele

Chieti – Vasto = Tuticorin

I due seminaristi (Sangeethan e Pachia) della diocesi di Tuticorin studiano ormai da due anni nel Seminario Regionale di Chieti, a conferma che il gemellaggio della nostra Arcidiocesi con Tuticorin continua.

A tutti coloro che si sentono responsabili di questi candidati al sacerdozio, speranza delle giovani chiese, un grazie particolare.

La preghiera è indispensabile e l'aiuto economico necessario perché coloro che sono chiamati possano rispondere positivamente e prontamente a Colui che li invita ad essere pastori secondo il suo cuore.

Sono stato nel mese di luglio a visitare le nostre opere nella diocesi di Tuticorin: il Centro della Buona Novella è sempre più un polmone per l'evangelizzazione e la catechesi in tutto il Tamilnadu; la scuola dedicata al Beato Angelo da Furci, in Amalinagar, per la formazione eccellente degli alunni, è sempre additata dal governo locale.

Pensiamo sempre a Tuticorin come a una parte della nostra Arcidiocesi, tanto più che alcuni sacerdoti sono inseriti a tempo pieno nelle nostre comunità parrocchiali.

L'Arcivescovo desidera che ci sentiamo tutti (sacerdoti e laici), sempre più corresponsabili di questa realtà.

Questa sollecitudine sarà certamente espressione concreta di fede e di lode al Padre celeste per coloro che ne ricevono i frutti.

Un "Grazie di cuore" a tutti.

Sac. Michele

Indicazioni per il rendiconto al centro missionario diocesano

Cari amici,

al fine di rendere la realizzazione del rendiconto annuale di questo centro più agevole per tutti, ci permettiamo di ricordare alcune norme da tenere presente:

- l'anno finanziario, anche delle Pontificie Opere Missionarie, va dal 1° gennaio al 31 dicembre; inizia con la giornata dell'Infanzia Missionaria e si conclude con la Giornata Missionaria Mondiale;

- l'ufficio missionario deve presentare a Roma il rendiconto entro il 31 dicembre, anche se le somme saranno poi inviate entro il mese di gennaio;

- la contabilità computerizzata non consente di inserire somme pervenute dopo la chiusura dell'anno, per cui è indispensabile farle pervenire a quest'ufficio entro il 31 dicembre;

- le somme che pervengono dopo il 31 dicembre, saranno attribuite alle parrocchie nell'anno successivo;

- poiché le somme inviate con conto corrente postale, impiegano a volte anche più di un mese prima che giunga all'ufficio la nota dell'accredito, consigliamo di farle pervenire con assegno o postale o bancario, intestato a: Curia Arcivescovile di Chieti-Vasto, Ufficio Missionario.

Riguardo alle adozioni:

- si possono fare e inviare durante tutto l'anno;

- a ottobre si raccolgano le quote di quelle in corso;

- è necessario che degli adottanti si inviino gli indirizzi completi anche di numero civico, perché le poste non inoltrano la corrispondenza che ne è priva;

- è bene che l'elenco degli adottanti, per le adozioni collettive che versano la quota annuale, sia fatto anche tenendo conto dell'anno (1-2-3-4-5) in cui l'adottante si trova e che a ciascuno corrisponda la quota versata; troviamo difficoltà quando riceviamo la somma (per adozioni) senza l'elenco degli adottanti: a chi assegnarla?

Ringraziandovi per il vostro impegno di sensibilizzazione missionaria e assicurandovi il ricordo nella preghiera, vi salutiamo cordialmente.

La direzione del centro missionario diocesano.

BILANCIO UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO	
BILANCIO DAL 01/01/2007 AL 31/12/2007	
ENTRATE	
1 – CONTRIBUTO DELLE PARROCCHIE: MISSIO PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE	
Pontificia Opera Propagazione della Fede	
Giornata Missionaria	€ 103.397,33
Iscrizioni	€ 1.715,00
Messe Perpetuo Suffragio	€ 6.501,00
Catechisti d'Africa	€ 2.160,00
Fame	€ 147,74
Pontificia Opera S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno	
Iscrizioni	€ 1.070,00
SS. Messe Lisieux	€ 100,00
Adozione Seminaristi Indigeni	€ 92.807,00
Pontificia Opera Infanzia Missionaria	
Iscrizioni	€ 250,00
Giornata Infanzia Missionaria	€ 34.159,46
Battesimi e Adozioni a distanza bambini	€ 5.053,00
Riviste Missionarie delle PP.OO.MM	€ 697,00
Totale	€ 248.057,53
2 - Riviste Missionarie vari Istituti	€ 82,00
3 – Contributi e offerte varie	€ 29.444,50
4– S. Messe ad Mentem offerentis	€ 6.595,00
5 – Offerte pro Lebbrosi	€ 11.609,25

6 - Interessi bancari e postali	€ 551,97
TOTALE ENTRATE	€ 296.340,25
USCITE	
1 - CONTRIBUTI MISSIO PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE	
Pontificia Opera Propagazione della Fede	
Giornata Missionaria Mondiale	€ 95.125,53
Iscrizioni	€ 1.715,00
Messe Perpetuo Suffragio	€ 6.501,00
Catechisti d'Africa	€ 2.160,00
Fame	€ 147,74
Pontificia Opera S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno	
Iscrizioni	€ 1.070,00
SS. Messe Lisieux	€ 100,00
Adozioni Seminaristi Indigeni	€ 92.807,00
Pontificia Opera Infanzia Missionaria	
Iscrizioni	€ 250,00
Giornata Infanzia Missionaria	€ 31.426,71
Battesimi e Adozione bambini a distanza	€ 5.053,00
Riviste Missionarie delle PP.OO.MM.	€ 697,00
Totale	€ 237.052,98
2 - CONTRIBUTO DELL'ARCIDIOCESI TERRE DI MISSIONE OLTRE LE PPOOMM	
P. Ettore Salimbeni - Cusco Perù (Messe)	€ 300,00
P. Okello - Kenya (Messe)	€ 500,00

